

HOME

ECONOMIA

SPORT

LIBRI DI MARE

+ Ho scelto anche la musica del vento e delle onde

+ Magnum Marine, una planata lunga quasi mezzo secolo

+ Il filosofo che conosce il segreto dell'apocalisse

+ Un "pequeno segreto" che riempie il cuore d'amore e di mare

+ Slocum, così va scritto un libro di mare e di navigazione

Ho scelto anche la musica del vento e delle onde

Il libro di Roberto Soldatini, un direttore d'orchestra che vive in barca



FABIO POZZO

19/08/2014

“Dopo aver passato cinque mesi in mare, con il suono dell’acqua che incontra lo scafo, quello del frangersi delle onde e quello del vento che soffia sulle vele, dopo essermi abituato alla vita rilassante delle piccole isole greche, al di fuori del tempo e delle mode, devo rientrare per qualche mese nelle abitudini metropolitane. Le avevo scordate. Quando c’ero immerso prima di partire non ne consideravo gli effetti, forse perché mi erano incollate alla pelle, mio malgrado...”.

Roberto Soldatini è un musicista – violoncellista – e direttore d’orchestra. Ha cinquant’anni e decide di “girare la boa”, di – come scrive lui - “abbandonare una parte della mia vita e lanciarmi di bolina stretta verso una nuova dimensione”. Decide di vivere per buona parte dell’anno su una barca a vela, dopo un viaggio iniziatico nel Mediterraneo, tra Turchia, isole greche e coste italiane. Svolta, ricomincia, o forse semplicemente dà un nuovo assetto, che sente più congeniale, più in equilibrio con la sua fase dell’esistenza.

Succede, che si abbia voglia di mollare più zavorra possibile, fatta di pesi, obblighi, gente dei quali si può fare a meno. E che si abbia voglia di trovare una dimensione più consona al nostro sentire, ai nostri desideri, al nostro modo di essere. Soldatini lo ha fatto e ce lo racconta in questo libro (**La musica del mare, Nutrimenti,**

pp. 192, 16 euro). Con semplicità, mi sembra anche con sincerità.



Attenzione, un'avvertenza: il suo non è un libro che esalta il downshifting, il “molto tutto” che ormai è diventato di moda e, per alcuni, è diventato un nuovo lavoro, un modello di business. No, questa di Soldatini, anzi di Roberto, è una scelta personale, quella che hanno fatto e potranno fare altri. Senza tanti clamori, passaggi in tv e indagini sociologiche. E' più semplicemente la scelta più intima di un uomo che ha bisogno di qualcos'altro, che vuole stare con se stesso in un altro modo e che vuole incontrare gente, suoni, colori, spazi, orizzonti con i quali pensa di sentirsi più in sintonia. E in armonia. Pensa, perché prima di partire probabilmente non ne ha ancora la prova provata.

Così c'è un corso di vela, l'acquisto della barca (un Moody 44), c'è la traversata dalla Francia all'Italia, poi la partenza – dopo aver mollato altri ormeggi a terra – verso la Grecia. Cinque mesi di navigazione, per poi tornare, con un intermezzo a Istanbul, in Italia.

Nel libro, Roberto si mette allo scoperto – sensazioni, emozioni, debolezze e gioie – e ci regala anche una sorta di portolano speciale, una guida d'amico alle isole greche che vi invito – se navigate da quelle parti – a prendere in considerazione. Vi invito anche a tener presente l'amarezza che emerge, in chi scrive e in chi legge, dalle descrizioni degli approdi in alcuni porti del Sud Italia, che confermano quanto il nostro Paese non abbia capito la nautica e non sia – nonostante i Navigatori – il ventre di un popolo di marinai.

E poi, la prova provata. Roberto decide di fermarsi a Napoli. Prende la residenza in barca.